

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 29 Dicembre 1895

N. 1130

## IL CONSUNTIVO 1894-95

Le questioni della finanza ci daranno motivo di molte considerazioni, mano a mano che vanno mostrando i loro effetti i provvedimenti presi in questi ultimi anni.

Intanto vogliamo far brevi cenni del conto consuntivo dell'esercizio 1894-95, che venne in questi giorni presentato. I risultati complessivi sono i seguenti:

Spese effettive ord. e straord.....	Milioni	1600
Spese per movimenti di capitali.....	»	55
Spese per costruzioni ferroviarie.....	»	66
<hr/>		
Totale della spesa.....	Milioni	1721
Entrate effettive ord. e straord.....	Milioni	1570
Rimborsi per costruzioni ferroviarie...	»	1
<hr/>		
Totale della entrata.....	Milioni	1571
Debiti creati.....	»	150

Il bilancio, quindi, si presenta in pareggio con ciò per altro che si sono creati 150 milioni di nuovi debiti dei quali:

- 55 per estinguere i debiti scadenti,
- 66 per costruzioni di strade ferrate,
- 30 circa per pareggiare il bilancio effettivo.

Il bilancio 1893-94 aveva dato 1616 milioni di spese effettive, 126 milioni di spese per movimento di capitali, e 75 milioni di spese per costruzioni ferroviarie; si erano cioè creati 242 milioni di nuovi debiti dei quali:

201 per estinzione di debiti scadenti, 36,5 per costruzioni ferroviarie, lasciando un margine di soli 4 milioni per il disavanzo del bilancio effettivo che si elevava a 99 milioni.

Ma se osserviamo i debiti creati negli ultimi sei anni troviamo le seguenti cifre (in milioni):

	movimento capitali	strade ferrate costruzioni	Totale
1889-90.....	136.47	139.04	275.51
1890-91.....	162.12	118.60	280.72
1891-92.....	36.25	83.33	119.58
1892-93.....	111.18	30.03	141.21
1893-94.....	205.93	36.51	242.44
1894-95.....	150.11	—	150.11

Vi sono anche nelle passate vicende degli anni peggiori del 1894-95, ma vi sono degli anni molto migliori sotto questo aspetto.

Abbiamo appena bisogno di notare che se nel 1894-95 non appariscono debiti nuovi per le costruzioni di strade ferrate, egli è che ora quelle entrate sono comprese tutte nel movimento di capitali.

Nè migliori conclusioni ci presentano le spese effettive. Nel sessennio esse furono (in milioni):

	Spese effettive
1889-90.....	1647.24
1890-91.....	1628.30
1891-92.....	1575.02
1892-93.....	1569.39
1893-94.....	1616.55
1894-95.....	1600.35

Anche qui apparisce che le promesse fatte di grandi economie e gli sforzi fatti per conseguirle non hanno approdato a nulla o quasi a nulla.

Dieci anni or sono la spesa effettiva era limitata a 1400 milioni, sebbene le spese militari sieno state in quell'anno di 331 milioni; vuol dire, quindi, che dieci anni or sono le spese effettive al netto delle spese militari ammontavano appena a 1069 milioni.

Ecco del resto come si sono svolte nell'ultimo sessennio, a dimostrazione evidente che al di fuori delle *spese militari* il Ministero attuale non solo non ha fatto nessuna economia, nonostante ne promettesse per 27 milioni da *conseguirsi subito*, ma ha speso sei milioni di più del 1893-94 e 46 milioni di più del 1892-93.

Ciò apparisce dalle cifre seguenti:

Anni	Spese militari guerra e marina	Spese effettive al netto dalle militari
1889-90.....	428.83	1218.41
1890-91.....	398.45	1229.85
1891-92.....	366.38	1208.64
1892-93.....	345.49	1223.90
1893-94.....	353.50	1263.05
1894-95.....	331.06	1269.29

Il primo conto consuntivo dell'on. Sonnino si chiude, quindi, così: — debiti come al solito, spese più del solito.

SULLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE<sup>1)</sup>

## III.

Nell'ultimo fascicolo abbiamo riportato, dalla relazione ministeriale, i motivi coi quali il proponente Ministro giustifica quelle disposizioni del progetto di legge che attribuiscono al Governo la facoltà di stabilire tavole di mortalità tipo e di fissare, con decreto reale, il saggio di interesse a cui debbono essere calcolate le riserve matematiche. Abbiamo anche notato che, dato il punto di partenza del progetto di legge, quello cioè di accertarsi che le riserve matematiche sieno sufficienti allo scopo del contratto, è logico che il Ministero non solo abbia mano sulle tariffe, ma anche sulle tavole di mortalità e sul saggio di interesse, poichè questi due elementi servono a stabilire le tariffe dei premi e quindi le riserve matematiche.

Se non che è presto detto all'art. 9 che: « il Governo determinerà con decreto reale, sentito il Consiglio della previdenza ed il Consiglio di Stato, le tavole di mortalità ed il saggio di interesse da servire di base per il calcolo delle riserve ».

Il Governo, necessariamente, fisserà un minimo di interesse, al disotto del quale normalmente, cioè data una Compagnia in ordinarie condizioni, non si potrebbero ottenere cogli interessi composti le somme promesse ai suoi clienti. E forse si crede che non occorra altra cosa se non stabilire, per esempio, il 4 per cento od il 5  $\frac{1}{2}$ , ed invigilare perchè le riserve matematiche ed i loro interessi sieno impiegati nei titoli specificati dall'art. 10, che rendano il 4 od il 5  $\frac{1}{2}$ , per cento.

Ma basta un poca di pratica per comprendere facilmente che altra cosa è amministrare un patrimonio di un mezzo milione, ed altro, ben altro, è un patrimonio di molte decine di milioni. Il compito degli amministratori, quando le riserve matematiche sono giunte a cifre notevolmente alte, diventa estremamente difficile e complesso, giacchè limitati a sei soli modi gli impieghi dei fondi, la sicurezza di ottenere quel saggio di interesse che è stabilito e prefisso, domanda vigilanza continua per seguire le vicende del mercato e non mantenere impieghi che possano essere compromessi. In altri termini, la sicurezza di avere costante un dato saggio di interesse non va sempre di pari passo colla costanza dell'interesse che dà il titolo, ma, specie in certe aziende, anche negli avveduti e tempestivi mutamenti degli impieghi.

Qualunque istituto, che abbia molte decine di milioni da impiegare in titoli di rendita, in terreni e fabbricati o in mutui ipotecari, sa benissimo che non ricaverà alla fine, a meno di fortunate circostanze, un interesse così alto come quello che deve impiegare soltanto poche centinaia di migliaia di lire.

Come si comporterà il Ministero nel fissare pertanto il saggio di interesse? Intende di stabilire una misura uguale per tutte le società di assicurazione sulla vita? In tal caso dovrà determinare un saggio *medio* di interesse, che sarà troppo basso per quelle compagnie che, avendo ancora limitati capitali, possono impiegarli vantaggiosamente e ricavare un frutto abbastanza notevole; d'altra parte lo stesso

saggio *medio* sarà troppo alto per le grandi compagnie, le quali, avendo ingenti fondi ogni anno da collocare sia per i premi che riscuotono, sia per gli altri impieghi che venissero a scadenza, debbono ritrarre il frutto da una oculata e vigilante amministrazione del patrimonio degli assicurati.

Certo che se non vi fossero che cinque o sei compagnie di assicurazioni tutte già arrivate a quel punto nel quale l'industria comincia a rendere (ed è noto che in generale occorrono molti anni perchè questo avvenga) e fossero tutte di una potenzialità non molto diversa, sarebbe possibile fissare un saggio di interesse comune; ma nel caso concreto siamo ben lungi da qualsiasi uniformità; e mentre vi sono compagnie di assicurazione con molti milioni di capitale e molte decine di milioni di riserve matematiche, altre ve ne sono, anche di rispettabili, che hanno scarso capitale e scarse riserve; queste ultime possono impiegare i loro fondi tutti o quasi tutti in titoli dello Stato e ricavarne ai prezzi d'oggi quasi il 4  $\frac{1}{2}$  per cento. Ma le altre? con quanto pericolo e con quanta difficoltà arrivano ad ottenere il 4 per cento, e come prevedono già il momento in cui sarà necessario capitalizzare ad un saggio più basso! Quale via terrà il Ministero?

Si badi bene che lo stabilire un saggio di interesse anche di  $\frac{1}{10}$  per cento più alto o più basso vuol dire esigere delle riserve matematiche più o meno larghe, e vuol dire, quindi, avere tariffe più care o più a buon mercato. Non comprendiamo appunto perciò ancora in qual modo il Ministero intenda di far funzionare questa sua facoltà di fissare il saggio dell'interesse eguale per tutte le compagnie, onde costituire le riserve matematiche e temiamo molto che se oggi può questa facoltà essere vantaggiosa alle grandi compagnie le quali già debbono capitalizzare a basso saggio appunto perchè hanno molti fondi, domani il Governo potrà valersi di questa facoltà contro di loro, quando cioè il saggio dell'interesse sul mercato oscilli senza ancora influire sugli impieghi delle Società di assicurazione.

Immaginiamo poi come possa il Ministero per mezzo dei suoi funzionari valutare ogni quinquennio *al valore attuale* e complessivo tutto il patrimonio di ciascuna società ed il *valore attuale degli impiegni* per rendersi conto dello stato effettivo della azienda, per provocare occorrendo la reintegrazione del capitale e della riserva, per poi dichiarare se apparisca conveniente il fallimento.

Sarà forse errato il nostro giudizio, ma noi temiamo forte che anche in questa parte contabile del progetto il Ministro proponente abbia esagerato le funzioni che vuole attribuite allo Stato, ed abbia fidato troppo nella capacità degli organi governativi di eseguire un'opera di tanta importanza. Avremo presso le imprese di assicurazione degli ispettori permanenti o quasi permanenti, presso il Ministero si impianterà un ufficio, nel quale andrà sempre più ingrossandosi il numero degli impiegati, ma sarà molto difficile — e gli esempi numerosissimi che potremmo citare stanno a prova della nostra affermazione — che ispettori ed uffici sieno più oculati delle amministrazioni delle buone compagnie, e più scaltri di quelle cattive.

La relazione termina di illustrare il progetto con queste parole: « Oggi il Governo vede con dolore « come non di rado i contratti di assicurazione nascondano un inganno alla buona fede dei cittadini;

<sup>1)</sup> Vedi i numeri 1128, 1129 dell'*Economista*.

« ed è costretto a rimanere indifferente ai reclami che gli pervengono, perchè manca una legge che gli accordi il potere di agire. Il disegno di legge che vi presentiamo soddisfa a questo bisogno: e sebbene sia un primo passo in questa materia pure, possiamo affermarlo, rappresenta un grande progresso sullo stato attuale ».

E deploriamo anche noi che vi siano Società le quali traggano in inganno la buona fede dei cittadini; non è soltanto nelle società di assicurazioni che ciò avviene ed è avvenuto e noi vorremmo sinceramente che vi fosse mezzo per impedirlo. Crediamo però che l'intervento del Governo, non solo non sarà efficace come non lo fu in tanti altri casi, nei quali era molto facile il compito dei funzionari del Governo, ma sarà anche di maggior danno perchè il Governo sembrerà, come è sembrato in altra occasione, complice coi suoi funzionari alti e bassi degli inganni che si tendevano alla buona fede.

Soprafatto da questa immane responsabilità morale il Governo ha sentito di essere responsabile della mancata vigilanza e con un abile espediente ha trovato chi pagasse per lui i milioni che mancavano alla Banca Romana; chi pagherebbe il giorno in cui, attuato il progetto di legge che lega in tal modo le Compagnie di assicurazioni allo Stato, alcune di esse non potessero far fronte ai loro impegni? Vi sarà sempre chi si acconcerà a rendersi vittima degli errori altrui?

Ne dubitiamo, e perciò, mentre troviamo che nel progetto di legge vi sono disposizioni le quali possono essere utilmente applicate, mentre anche ammettiamo che il Governo debba essere messo in caso di vigilare ed all'occorrenza denunciare le compagnie che nascono e procedono su basi errate e fraudolenti, riteniamo in pari tempo pericoloso e dannoso che lo Stato in tanta parte si sostituisca alle private amministrazioni e imponga i modi coi quali esse debbono esercitare la loro industria.

Se il Ministero si limitasse ad ottenere dalla legge la facoltà di denunciare ai giudici quegli statuti, quelle polizze e quei contratti di assicurazione che come dice la relazione « nascondono un inganno alla buona fede dei cittadini » — molta parte dello scopo sarebbe raggiunto e senza assumersi responsabilità gravissime, senza avventurarsi in funzioni che non gli sono adatte, senza impedire il libero svolgimento di una industria privata, il Ministero potrebbe far molto bene il compito suo.

## IL NUOVO ORO AFRICANO <sup>1)</sup>

### III.

I giacimenti d'oro del Transvaal differiscono, nella loro formazione, da tutti quelli precedentemente noti sul globo. Infatti, nel Rand l'oro si presenta o allo stato libero o associato a piriti di ferro; ma sotto queste due forme il metallo prezioso è sempre, e in ciò sta l'originalità del giacimento, disseminato in letti di conglomerati.

Questi conglomerati rassomigliando abbastanza esattamente a un *pudding* di pietra, a un dolce di man-

dorle, che gli olandesi e con essi i Boeri chiamano *banket*, è precisamente col nome di *banket* che viene designato il minerale aurifero. Il conglomerato o *banket* è formato di pietre arrotondate, di ciottoli, di dimensioni e colori differenti, riuniti da un cemento siliceo, ed è in questo cemento e principalmente intorno ai ciottoli che si trova l'oro e le piriti, però vi è anche nell'interno dei ciottoli il che obbliga a tritararli assieme al cemento. La densità e il colore del conglomerato non sono dappertutto gli stessi; alcuni sono teneri, altri duri, alcuni bianchi, altri grigi, bruni o rossi.

I conglomerati sono disposti in una serie di strati sensibilmente paralleli detti *reefs* separati gli uni dagli altri. Cotesti strati appaiono alla superficie al nord del Rand per una lunghezza di circa 50 chilometri e si internano nel suolo verso il sud formando un angolo che varia da 20 a 90 gradi. L'oro si presenta in grani quasi invisibili a occhio nudo, nelle parti superiori dello strato è allo stato libero in mezzo a rocce di vario colore, che sono sovraccariche di ossido di ferro. Si può allora facilmente ritirare il metallo prezioso con la triturazione seguita dall'amalgama; al contrario a misura che gli strati s'internano gli ossidi scompaiono e allora si trovano abbondanti piriti. È generalmente a circa duecento piedi di profondità che cominciano gli strati delle piriti contenenti oro, la cui estrazione è assai più difficile. Da questo fatto si è anzi tratta la conclusione che l'oro è stato condotto nel conglomerato racchiuso in piriti di ferro e che nelle parti superiori del filone, l'azione dell'umidità dell'aria, o qualunque altro agente dissolvente, ha trasformato il ferro in ossido, e l'oro è rimasto così libero. Più ci si interna e meno gli agenti dissolventi hanno agito sulle piriti; sicchè queste restando intatte, l'oro è rimasto racchiuso in esse.

Circa l'origine dei depositi di minerale aurifero del Rand vi sono varie opinioni. Secondo gli uni — scrive Hervé de Kerohant — questi depositi sarebbero stati sollevati verso la superficie da una convulsione preistorica del suolo; secondo gli altri non si tratterebbe punto di una rivoluzione geologica, ma di una evoluzione; i depositi, sarebbero una formazione lenta sopra un fondo di mare, un vasto letto di forma ovale.

Nel primo caso la possibilità di seguire gli strati auriferi scomparirebbe a una profondità ancora indeterminata; se, al contrario, la formazione è concava e continua, il *reef* o strato di minerale può essere seguito fino alla riva del mare primitivo che si estendeva al sud, molto più lunge della regione del Witwatersrand. Di queste due ipotesi è la seconda che gode maggior credito nel Transvaal. Ivi si è convinti che si può seguire il letto stesso dell'antico mare interno... <sup>1)</sup>.

<sup>1)</sup> V. *Le nouveau pays de l'or* nel *Correspondant* del 10 luglio 1895. Cfr. l'opera già citata di HATCH e CHALMERS e l'*Illustration* del 14 dicembre.

L'*Economiste européen* (supplément hebdomadaire numero. 201 bis) ha riassunto una memoria del sig. Huntz letta alla società geologica di Johannesburg sui depositi d'oro nella formazione del conglomerato. Dopo avere esaminato cotesta formazione e la natura dei conglomerati, si occupa della teoria detta del bacino, relativa alla disposizione delle rocce aurifere: la *theorie dite du « bassin »* — leggesi nel resoconto — a été très discutée dans ces derniers temps. Dans la plupart des cas, on entendait par

1) Vedi numero precedente.

Quanto al modo con cui si sono formati i conglomerati e alla causa per la quale ivi si trova l'oro, gli uni credono che il conglomerato sia il prodotto delle disgregazioni delle rocce aurifere, in questa ipotesi la presenza dell'oro è affatto naturale nei resti delle rocce che primitivamente lo contenevano. Altri credono che il conglomerato sia egualmente il risultato della distruzione delle rocce quarzose, ma esse non sarebbero state aurifere e l'oro sarebbe stato portato dopo nel conglomerato sia da sorgenti che contenevano sciolti dei sali d'oro, sia da emanazioni aurifere alle quali le rocce eruttive o *dykes* che s'incontrano in tutte le miniere del Rand avrebbero aperto la via.

Comunque sia di ciò, gli strati di conglomerato aurifero sembrano formare le pareti di un bacino, il cui bordo superiore sarebbe rappresentato dalla linea delle miniere del Rand. Siccome questi filoni s'internano nel suolo, seguendo la inclinazione degli strati del terreno ai quali sono sensibilmente paralleli; e le constatazioni fatte in tutte le miniere dimostrano che quei filoni internandosi tendono a rialzarsi verso la linea orizzontale, è plausibile supporre che a una distanza ancora ignota essi diventino orizzontali e si rialzino in seguito verso il bordo inferiore del bacino. Questo bordo inferiore che è ancora da scoprire si troverebbe nello Stato libero d'Orange, a qualche distanza al sud del Vaal, il fiume che separa le due Repubbliche. Il limite orientale passerebbe per Heidelberg al sud-est di Johannesburg, dove si è accertata la esistenza di un ricco filone; e il bordo occidentale si troverebbe al sud-ovest della *golden city* nel distretto di Klerksdorp dove si sono trovati egualmente numerosi strati auriferi. L'opinione di alcuni geologi è che il fondo del bacino è a circa 15,000 piedi, ossia 4,500 metri, ma è questa una opinione e nulla più. Quello che è certo è che gli strati sono spesso continui e che negli scandagli eseguiti si sono sempre ritrovati i filoni. Gli strati auriferi sono assai numerosi nel Rand, ma anche irregolari; alcuni sono più o meno, ricchi altri sono larghi per un certo percorso e poi si restringono. Non è quindi possibile di stabilire la ricchezza di uno strato con un solo scandaglio, ma bisogna esaminare ogni parte d'un terreno minerario per stabilire ciò che può dare.

Gli strati non sono isolati, ma disposti a fasci, a serie, e questi vari strati sono quasi paralleli ma di ricchezza disuguale. Il reef, o filone più importante, almeno fino ad ora, quello che è regolarmente e

seriamente coltivato e la cui linea di affioramento è riconosciuta per una lunghezza di 70 chilometri è il *main reef* o filone principale. In realtà esso è formato da un fascio di cinque strati cioè dal *main reef* propriamente detto e dai suoi *leaders*; lo si trova andando da nord a sud nell'ordine seguente; *north reef*, *main reef* propriamente detto, *main reef leader*, *middle reef* e *south reef*. Il fascio ha da 3 a 60 metri di spessore. In generale la serie è completa, i cinque letti di conglomerato sono spesso separati gli uni dagli altri dal grès quarzoso, ma talvolta i filoni si confondono e in luogo di 5 non se ne trovano che 4, 3 o 2, e anche 1 solo. Le osservazioni hanno dimostrato che lo spessore degli strati ha influenza sulla loro ricchezza aurifera; gli strati sottili sono più ricchi di quelli più spessi. Sembra che vi sia in ogni sezione di ciascun filone praticata perpendicolarmente alla direzione dell'affioramento, una stessa quantità d'oro di modo che se la sezione aumenta, la ricchezza aurifera diminuisce, e inversamente. Lo spessore del *south reef*, del *middle reef* e del *main reef leader* varia da qualche centimetro a un metro; nelle parti più compatte essi hanno reso fino a 200 grammi d'oro per tonnellata di minerale. Il *main reef* propriamente detto, è assai largo e il suo spessore varia da un metro e mezzo a 12, ma è anche il meno ricco e in certi punti contiene soltanto tracce d'oro. Il *north reef* è ancora poco conosciuto, perchè l'estrazione non è stata fatta in modo continuo che nel *south reef*, nel *middle reef* e nel *main reef leader*.

In conclusione, adunque, nel Witwatersrand l'oro invece di trovarsi sotto forma di pepiti d'alluvione, o nelle vene di quarzo durissimo, è contenuto in modo abbastanza regolare in un conglomerato che forma degli strati paragonabili, secondo alcuni, a quelli delle miniere di carbone. Gli strati sono dapprima quasi alla superficie, s'internano quasi perpendicolarmente, poi fanno una inclinazione sempre più marcata e si crede che siano quasi orizzontali alla profondità di 1000 o di 1500 metri.

Dapprincipio, quando si credeva che i filoni fossero quasi verticali, si supponeva di non potere estrarre l'oro che fino a una certa profondità e le concessioni erano date soltanto per una piccola larghezza di terreno sopra una lunghezza relativamente maggiore; ogni *claim* o unità di estensione (nelle quali unità vennero divisi i vari quadrilateri detti *plaasten* o fattorie), aveva 400 piedi (120 metri) nel senso della lunghezza dei filoni e soltanto 150 piedi (45 metri) di larghezza, di modo che i filoni, quando raggiungono una certa profondità, non tardano ad estendersi al di là dei limiti della concessione. Si sono quindi accordate altre concessioni, e mentre le prime riguardavano le miniere di affioramento (*outcrop mines*) ossia quelle nelle quali lo strato di minerale aurifero è quasi alla superficie, le seconde concessioni riguardano gli strati che sono a un livello profondo, e si dissero appunto *deep level claims*, d'onde le *deep level mines* o miniere a livello profondo. Non occorre dire che mentre nei *claims* o terreni, situati sulla linea di affioramento, l'estrazione è facile, nei *deep level claims* è necessario scavare dei pozzi per giungere ai reefs o strati auriferi. In ragione di questa differenza, abbastanza importante, come si comprende, fra le miniere di affioramento o alla superficie (*outcrop mines*) e quelle a livello profondo (*deep level mines*) si sono costituite

cette dénomination la formation sou forme de cuvette, des schistes contenant les conglomerats dont la lisière septentrionale confine à Johannesburg et la marge sud à l'extrémité nord de l'Etat libre d'Orange. Dans d'autres cas, on comprenait que le « bassin » devait être la région marine devonienne dans laquelle les grès et les strates de conglomérat étaient disposés à l'instar des bassins houillers. Quoi qu'il en soit, il est certain que les couches de conglomérat n'ont pas été formées avec leur inclinaison actuelle qui dépasse quelquefois 85° mais que le refroidissement graduel du globe a produit, ces ruptures, déviations, inclinaisons, etc., qui ont modifié, quelquefois si profondément les lignes synclinales des dépôts successifs. Il est à remarquer toutefois, que les couches d'ancienne formation semblent avoir été moins bouleversées que celles de formation plus récente, parce que les eaux n'ont pu y opérer leur travail de nivellement aussi longtemps. »

società speciali che si propongono l'esercizio dell'una e dell'altra specie di miniere. Ciò spiega perchè una volta accertato che i filoni, pur partendo dal suolo in direzione verticale si dirigono tosto verso il sud con la tendenza ad avvicinarsi alla linea orizzontale, a misura che si allontanano dalla superficie, si crearono nuove società per acquistare tutti i *deeps level claims* o terreni a livello profondo, e la principale di quelle compagnie è la *Rand Mines*.

Nel 1892 nelle imprese miserarie del Rand la profondità media della estrazione era di 160 piedi (49 metri) nel 1894 essa è stata di 400 piedi (122 metri). I risultati degli scandagli indicano che la quantità d'oro contenuta nel minerale è a un dipresso la stessa alla superficie e negli strati profondi.

I lavori di estrazione del minerale non differiscono molto da quelli praticati nelle miniere di carbon fossile. Una volta scavato il pozzo vengono formate delle gallerie orizzontali dalle quali o con la dinamite o mediante perforatrici a mano e ad aria compressa si stacca il minerale. Questo è di due specie ben distinte. Nelle parti alte l'oro si trova in pagliette o mescolato a ossidi di ferro, nelle parti basse è contenuto nel solfuro di ferro, o piriti; da ciò derivano diversi processi di lavorazione per separare l'oro. Un metodo comune a tutti i minerali è quello della triturazione. La roccia è dapprima pestata e ridotta in frammenti della grossezza di un ovo, in questo stato essa è sottoposta all'azione di piloni mossi meccanicamente che la trasformano in sabbia <sup>1)</sup>, la ganga è trasportata da una corrente d'acqua e l'oro, più pesante, si precipita in fondo al mortaio nel quale s'introduce una piccola quantità di mercurio, che si amalgama con la polvere d'oro e la riunisce in una massa pastosa. La sabbia, o meglio la poltiglia che si è formata, travolta dall'acqua contiene ancora dell'oro; per raccogliarlo la si fa scorrere sopra una foglia di rame amalgamata che trattiene la maggior parte delle particelle del metallo prezioso. Ma non è ancora tutto, resta da trattare i residui o *tailings*. A questo scopo la sabbia continuando a essere travolta giunge alla tavola di concentrazione (*the Frue vanner*) formata da una tela *senza fine* rivestita di caoutchouc, inclinata, moventesi dal basso all'alto e soggetta a scosse laterali. Il movimento nel senso della lunghezza e trasversale ha per scopo di eliminare le parti leggere o *slimes*; infatti la sabbia si distribuisce sopra tutta la lunghezza della tela e, trascinata dall'acqua che scorre sulla tavola, abbandona le parti pesanti, le quali vengono raccolte e prendono il nome di concentrati (*concentrates*). Pel movimento della tela i residui più leggeri o *slimes* sono trascinati in un tino pieno d'acqua dove si depositano. La sabbia dopo il suo passaggio sulla tavola di concentrazione è quasi spogliata di oro, tuttavia si crede di poter ancor utilizzare le *slimes*, e si sta cercando un metodo pratico per farlo.

<sup>1)</sup> La tendenza è di aumentare sempre più il peso dei piloni. Alcuni anni sono il loro peso era di 750 libbre inglesi, progressivamente esso è stato portato a 1000 libbre (435 chilogrammi). Il numero dei piloni in azione nel Rand al 1° gennaio 1895 era di 2273 al 1° luglio saliva a 2642. In media poco più di tre tonnellate di minerale sono pestate da un pilone per giorno, ma aumentandone il peso si spera possa pestare quotidianamente 5 tonnellate.

Dopo questo trattamento, le amalgame sono riprese, il mercurio è eliminato per via di distillazione e si ha la polvere d'oro. I residui o *tailings*, contengono ancora oro, ma, come si disse, unto a piriti delle quali si tratta di sbarazzarli. A questo scopo sono usati vari processi ai quali vengono sottoposti i *concentrati*, potendosi adoperare ad esempio il cloro oppure come ora si fa per economia il cianogeno <sup>2)</sup>. Non crediamo però necessario d'insistere su queste particolarità tecniche <sup>2)</sup>, potendo bastare allo scopo nostro il sapere che dai residui si è già in grado di ricavare il 27 per cento circa della produzione totale d'oro nel Rand, e nell'avvenire si avrà forse una percentuale anche più elevata in conseguenza dei perfezionamenti tecnici che certo non mancheranno. Rimane a vedere quali previsioni si fanno dai tecnici riguardo all'avvenire delle miniere del Transvaal.

## Rivista Bibliografica

Prof. Ignazio Scarabelli. — *Il socialismo e la superstitazione borghese*. — Ferrara, Tipografia sociale editrice, 1895, pag. VIII-268 (Lire 2.50).

Prof. G. Ballerini. — *Analisi del socialismo contemporaneo*. — Genova, Libreria Fassicomo e Scotti, 1895, pag. 247 (Lire 1.50).

Ho scritto le seguenti pagine, — così si esprime il prof. Scarabelli rivolgendosi al lettore — perchè l'esame dei fatti mi ha convinto che la borghesia ancora ignora che cosa sia il socialismo, il quale va dilagando in tutti i paesi civili. Persino i borghesi più colti affermano essere il socialismo, parto di menti malate, aspirazione a cose inattuabili, bel sogno di qualcuno che ha buon cuore e manca di criterio pratico; e dopo aver essi pronunciato questa sentenza, che credono sia altrettanto mite quanto infallibile, non vogliono oltre ascoltare chi loro parli di socialismo. « Che i borghesi, per usare la parola tanto cara ai socialisti, conoscano generalmente male o punto il socialismo è indiscutibile, perchè è provato tutti i giorni dalle discussioni che intorno ad esso si fanno, ma che il nuovo libro dell'egregio Scarabelli possa illuminare il borghese sulle verità del socialismo e indurlo a credere che le idee che egli nutre sono tutte superstiziose, francamente noi stentiamo a crederlo. Dopo il libro *Il socialismo e la lotta di classe* pubblicato l'anno scorso, questo veramente non viene a dir nulla di nuovo, ma completa in più punti quel primo studio e per tale ragione merita che ne diciamo qualche cosa.

L'Autore esamina anzitutto gli ostacoli che si frappongono all'attuazione del socialismo e cerca le ragioni per le quali malgrado essi il partito socialista diviene numerosissimo nei paesi civili e passa a respingere la pretesa dei liberali di conoscere l'or-

<sup>1)</sup> L'oro ottenuto col trattamento dei *tailings* con la cianurazione non è purissimo sicchè, mentre quello proveniente dall'amalgama vale 91 franchi circa, l'altro non vale che da 75 a 80 franchi.

<sup>2)</sup> Vedi per maggiori notizie tecniche HATCH e CHALMERS op. cit. capitoli VIII e IX; l'*Illustration* del 7 dicembre 1895; C. S. GOLDMANN (assisted by Joseph Kitchin), *South African Mines*, 3 volumi. London, Effingham Wilson.

ganizzazione sociale ed economica che i socialisti vogliono sostituire alla presente. Veramente se al principio della proprietà individuale e a quello della libera concorrenza vogliono sia sostituito quello della proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio e una classe sola (cfr. pag. 35) non è una pretesa infondata e soverchia il sapere come ciò dovrebbe avvenire; che se ci si dicesse che avverrà per evoluzione naturale risponderemmo che si tratta di una questione di apprezzamento essendoci buone ragioni per credere che la evoluzione naturale debba condurre al trionfo vero, dal che siamo lontani, dell'individualità che si rafforza nelle libere associazioni. Scrive lo Scarabelli che, « il socialismo, per filiazione naturale, deve sorgere dall'organizzazione odierna; non inventa nuove forme di produzione; i germi delle nuove forme già esistono nel seno della società odierna e i germi devono svilupparsi perchè il terreno è adatto al loro sviluppo. » Questa è una facile profezia che vale come tante altre ed è curioso che proprio dopo aver dichiarato di non voler fare il giuoco degli avversari, vaticinando la struttura della futura società, si affermi con tanta sicurezza che sarà collettivista. Per conto nostro crediamo — è una profezia come un'altra, sia pure — che il collettivismo non si potrà instaurare se non colla forza, il che non vuol dire che la società moderna non sia soggetta ad evolversi e a subire più o meno radicali e lontane trasformazioni; queste si avranno indubbiamente ed è proprio sul *quali* che vi è disaccordo. Del resto i socialisti in massa — il prof. Scarabelli e qualche altro eccettuato — tendono a trasformare coattivamente, secondo il loro *credo*, la società, anziché lasciare questo compito allo sviluppo di quei famosi *germi*; nè di ciò, dal loro punto di vista, intendiamo dar biasimo perchè diversamente verrebbe meno la loro ragione d'essere. Ma sarebbe bene che i socialisti fossero leali in tutto e per tutto e riconoscessero che come partito il loro programma è di *fare* lo Stato socialista, sia pure con una certa gradazione. Sulla confusione tra il socialismo e l'anarchia siamo d'accordo con l'Autore che non deve farsi e noi abbiamo sostenuto lo stesso concetto in questo giornale trattando del socialismo e delle leggi eccezionali di polizia (vedi *l'Economista* dell'8 dicembre) Hanno torto — e non è il solo in questo tema — gli scrittori liberali che fanno quella confusione, essi dimostrano una cognizione superficiale delle due scuole eterodosse e di non comprendere che il socialismo è, per l'avvenire della società, più pericoloso dell'anarchismo. Egualmente l'Autore ha facile giuoco a rilevare « le definizioni ridicole, ingiuriose, erronee che la borghesia continua a dare del socialismo »; invero non è con le frasi di spirito o con giudizi sommari e denominazioni inesatte che si può credere di confutare una scuola che ha avuto e ha capi istruiti, disinteressati, ingegni superiori e potenti.

L'Autore passa poscia a confutare coloro che affermano che il socialismo condurrebbe alla negazione della libertà e alla distruzione della famiglia, due questioni sulle quali non è possibile pronunciarsi se non si conosce come i socialisti vogliono organizzare la società; esamina la importanza della così detta « questione di stomaco » e come da essa dipendono la istruzione, la educazione, la sincerità del voto elettorale, la civiltà, l'ideale; discute sulle relazioni tra la delinquenza e l'odierno ordinamento

economico e sociale e tenta dimostrare il fatale rapido divenire della produzione collettiva. Secondo lo Scarabelli dalla legge economica del minimo mezzo, ottenere cioè un maggior prodotto con minor travaglio deriva, quale filiazione naturale, la produzione collettiva, cioè la produzione vagheggiata dai socialisti. Ma senza pretendere di confutare con due parole questo principio, dobbiamo osservare che l'applicazione della legge del minimo mezzo si raggiunge all'infuori del collettivismo col lavoro diviso e coll'associazione dei lavori; il collettivismo spezzando le molle più efficaci che mettono in azione l'attività umana cagionerebbe una perdita sensibile nella produzione.

L'ideale del vero socialista è per l'Autore questo: « proteggere gli umili, diminuire le ingiustizie, procacciare ai poveri qualche soddisfazione intellettuale e morale, rendere l'uomo meno agiato, sollevarlo al disopra del proprio interesse inducendolo a cooperare al conseguimento del bene di tutti, spargere a sè d'intorno sensi d'umanità e di fratellanza, scemare, *quando e fin' ove è possibile*, le ineguaglianze » (pag. 19). Questo ideale rivela le oneste intenzioni dell'Autore, la sua fede nel perfezionamento umano, il suo ardente desiderio di contribuire a quel perfezionamento, ma in verità se è quello l'ideale del vero socialista ha ragione chi ha detto che siamo tutti socialisti, mettiamo pure quasi tutti, ma allora dove è la superstizione borghese? che cosa è il socialismo?

Del volume del prof. Ballerini, pubblicato per cura della Unione Cattolica degli studi sociali in Italia, è sufficiente dire che è un'analisi abbastanza ben fatta del socialismo, delle sue forme, delle sue tendenze, dei suoi fini e dei suoi errori. Senza accettarne tutte le teorie, anzi pur facendo molte riserve, dobbiamo riconoscere che questa *Analisi* è fatta con competenza e può prendere posto fra le poche pubblicazioni *leggibili*, che si posseggono in lingua italiana sull'argomento.

**William Smart.** — *Studies in Economics.* — London, Macmillan and Co, 1895, pag. 341.

È una raccolta di studi relativi alle mercedi, alla moneta e al consumo, in parte già pubblicati su alcune riviste inglesi e americane e in parte nuovi. Hanno ciascuno un certo valore, perchè o illustrano con fatti interessanti l'una o l'altra teoria economica o danno notizie, poco note, sopra vari argomenti. Meritano speciale menzione gli studi sul salario in numero di quattro, cioè sul tenore di vita (*standard of comfort*) nel quale l'Autore si sforza di dimostrare che cosa si debba intendere nella teoria ricardiana per sussistenza che determina la mercede, sul *living wage*, ossia sul salario necessario per vivere, sulla scala mobile applicata alle mercedi, sui salari delle donne, nel quale ricerca le cause di disuguaglianze tra le loro mercedi e quelle degli uomini. Sono argomenti che per gli studiosi della questione operaia hanno molta importanza e l'Autore li tratta con molta competenza. Seguono tre saggi sulla moneta, sulla questione del ribasso dei prezzi e sull'eccesso di produzione, nei quali sono forse le pagine più discutibili di tutto il volume. Nei tre saggi rimanenti lo Smart si occupa della produzione della ricchezza del consumo e delle sue varie specie e da ultimo del posto della industria nell'organismo sociale.

L'Autore, già noto per le sue traduzioni delle opere del Böhm Bawerk e per un riassunto della teoria del valore secondo la scuola austriaca, si rivela con questo volume per un osservatore studioso acuto e originale dei fenomeni economici, sicchè fra le recenti pubblicazioni economiche inglesi questa lascia più di molte altre una favorevole impressione e fa sorgere il desiderio che l'Autore dedichi il suo ingegno allo studio di altri aspetti della vita economica e di altre teorie della nostra scienza.

## Rivista Economica

*Le relazioni commerciali fra l'Italia e la Cina - Le casse di assicurazione contro la disoccupazione - La produzione delle castagne in Italia nel 1895 - Navigazione generale italiana - L'interesse sui buoni del Tesoro.*

### Le relazioni commerciali fra l'Italia e la Cina.

— Dall'ultimo rapporto inviato alla Consulta dal comm. Bardi regio ministro a Pechino, rileviamo che, da quando il Lloyd germanico stabilì un servizio diretto fra Genova e Shanghai, si è verificato un risveglio nelle spedizioni dirette per l'Italia che prima si facevano per la via più lunga e costosa di Marsiglia.

La linea Shanghai-Genova attira anche una quantità di merci di transito per la Svizzera e la Germania meridionale, che per la ferrovia del Gottardo arrivano a destinazione più presto che per la via di Marsiglia.

La seta occupa il primo posto fra queste spedizioni dirette; mentre nel 1891-92 l'esportazione fu di balle 1537, nel 1894-95 fu di 8533.

Il trattato di pace del 17 aprile dispone nella parte commerciale, che si stipulerà fra le due parti un nuovo trattato di commercio, il quale sarà probabilmente il punto di partenza per la revisione dei trattati di commercio fra la Cina e gli altri Stati.

Il trattato di pace accorda poi al Giappone due importanti concessioni che naturalmente si estenderanno agli Stati, che godono in Cina del trattamento di favore.

Dal 1893 ad oggi l'esportazione diretta ha aumentato del 40 per cento circa, e ciò malgrado il diritto di 3 franchi al chilogrammo che la Francia ha imposto sulle sete lavorate provenienti dall'Italia, per favorire la lavorazione in paese delle sete asiatiche. La qualità della seta cinese esige, prima che si possa tessere, una trattazione piuttosto lunga e difficile; l'abilità e pazienza delle nostre operaie, combinate con le loro modeste pretese, fa sì che l'Alta Italia è diventata il centro della lavorazione di queste sete.

Shanghai deve poi agli italiani l'impianto di filande di seta con sistemi europei, le quali danno buon impiego a direttori e sorveglianti italiani.

La seta che esce da queste filande si vende a prezzi assai alti sui mercati di Nuova York e di Lione.

Altri oggetti d'esportazione da Shanghai per l'Italia sono le pelli, i cascami di seta, i bozzoli secchi e forzati; e si è cominciato ad esportare qualche partita di cotone e di sesamo.

Per aiutare questo commercio occorre agevolare le comunicazioni fra l'Italia e la Cina.

Gioverebbe, per esempio, che si ottenesse che i piroscafi della Peninsular and Oriental Company, nei viaggi di ritorno da Shanghai, toccassero Genova.

**Le casse di assicurazione contro la disoccupazione.** — Vennero pubblicate testè interessanti informazioni sul funzionamento delle casse d'assicurazione contro la disoccupazione istituite a Berna e a San Gallo. La Cassa d'assicurazione di Berna è autonoma. I suoi membri hanno pagato finora una tassa di 40 centesimi al mese. Mediante questa, coloro che stanno in regola coi versamenti, almeno per sei mesi hanno diritto, in caso di disoccupazione involontaria per più d'una settimana, a una indennità che va da 1 lira al giorno per celibi ad 1,50 per gli ammogliati. La disoccupazione per causa di cattiva condotta, sciopero, ecc., non dà diritto ad alcun sussidio.

Come già era avvenuto l'anno scorso, le quote versate dagli assicurati non rappresentavano che una piccolissima parte, circa il 14 per cento delle indennità ad essi pagate. Per potere equilibrare il bilancio, la Cassa fu dunque costretta di fare appello al concorso del Municipio, dei padroni ed ai doni volontari del pubblico. Si tratterebbe dunque più di assistenza che d'assicurazione. Intanto però la previdenza vi ha la sua parte, poichè ogni socio deve liberamente decidersi a versare una quota durante sei mesi, se egli vuole premunirsi per l'inverno dagli effetti della disoccupazione.

A San Gallo poi ogni operaio che abbia un salario minore di 5 lire quotidiane è obbligato ad assicurarsi. La quota da pagarsi varia, secondo il salario, tra i 15 e i 30 centesimi per settimana. Ogni membro ha diritto all'indennità in caso di disoccupazione involontaria, dopo che abbia pagato le sue quote per sei mesi e, se è straniero, per un anno. L'operaio che rimane disoccupato per propria colpa, o in seguito ad uno sciopero, o per aver rifiutato il lavoro che gli veniva offerto, perde ogni diritto all'indennità dell'assicurazione.

La Cassa, alla quale è aggiunto un ufficio gratuito di collocamento, è amministrata da una Commissione di nove membri. Quattro di essi sono eletti dagli associati appartenenti all'Unione operaia, tre rappresentano gli operai non associati, due il Municipio. Questo esercita, del resto, l'alta sorveglianza sull'Istituto, al quale versa una sovvenzione annua di 2 lire per ogni assicurato. Il Cantone dà ugualmente un certo sussidio.

La Cassa di San Gallo è la prima Istituzione di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione che esista in Svizzera e forse in Europa.

— Anche in Inghilterra si è proceduto all'esame della questione della mancanza di lavoro. La Commissione parlamentare d'inchiesta ha compilato e consegnato il suo *Interim-Report*, che, come era da prevedere, non contiene alcuna proposta per rimediare alla mancanza di lavoro, ma soltanto contiene una relazione sopra le indagini fatte fin qui dalla Commissione. Interessante è il confronto delle risposte che sono state date ad un questionario distribuito per mezzo del *Local Government Board* da 1194 borgomastri e Deputazioni di Distretti agricoli. Questi 1194 Comuni e Distretti rappresentano una popolazione di oltre 21 milioni di persone; in 596 Comuni con 6,8 milioni di abitanti non è segnalato alcun bisogno o miseria straordinaria; in 454 Comuni con 10,4 milioni di abitanti la mise-

ria straordinaria è da ascrivere all'inverno insolitamente erudo; in 144 Comuni con 3,7 milioni di abitanti la miseria estrema deve attribuirsi anche alla depressione industriale od agricola. Del resto questi risultati sono confermati anche dai Consigli dei poveri. Ora la Commissione continua la sua inchiesta, ed a suo tempo non mancheremo di riferirne l'esito.

#### La produzione delle castagne in Italia nel 1895.

Il riassunto per regioni agrarie e pel Regno del raccolto delle castagne nel 1895 dà i seguenti risultati:

REGIONI AGRARIE E REGNO	RACCOLTO del 1894 — Quintali	RAPPORTO percentuale del raccolto del 1895 al raccolto del 1894	RACCOLTO del 1895 — Quintali
Piemonte.....	285,439	111.92	319,463
Lombardia.....	126,926	66.34	84,204
Veneto.....	46,816	88.10	41,246
Liguria.....	268,083	69.28	185,736
Emilia.....	79,829	141.57	113,017
Marche ed Umb.	49,464	110.02	54,449
Toscana.....	360,706	191.50	690,768
Lazio.....	58,581	100.—	58,581
Merid. adriatica.	31,903	110.03	35,104
Merid. mediter..	870,916	88.72	506,543
Sicilia.....	29,701	99.10	29,433
Sardegna.....	11,153	88.42	9,862
Regno.....	1,919,517	110.88	2,128,376

**Navigazione generale italiana.** — Mercoledì, 18, nei locali della Sede centrale ebbe luogo l'Assemblea ordinaria degli azionisti.

Furono lette ed approvate le relazioni del Consiglio e dei Sindaci e fu approvato il bilancio chiuso al 30 giugno 1895, con un utile netto di lire italiane 1,104,829.33; sul quale già vennero distribuite agli azionisti lire 1,045,000. Quindi l'Assemblea elesse i sindaci pel corrente esercizio.

Nella relazione del Consiglio venne accennato alla convocazione di una prossima Assemblea straordinaria alla quale verrà sottoposto un progetto di riduzione nella valutazione della Flotta.

Poichè siamo a parlare della Navigazione generale, notiamo (per norma di coloro che parlavano di monopolio all'epoca delle convenzioni) come la Società, senza punto alterare i suoi servizi, abbia già dato, appena richiesta, sette piroscafi pel trasporto delle truppe in Africa e sia pronta a soddisfare tutte le richieste del Governo.

**L'interesse sui buoni del Tesoro.** — L'interesse per i buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato dal giorno 16 dicembre 1895 nelle seguenti ragioni, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura:

Due per cento (2 per cento) rispetto ai buoni aventi la scadenza di sei mesi;

Due e settantacinque per cento (2.75 per cento) rispetto ai buoni aventi una scadenza da sette a nove mesi;

Tre e cinquanta per cento (3.50 per cento) rispetto ai buoni aventi una scadenza da dieci a dodici mesi;

Per i buoni del Tesoro che saranno ceduti direttamente alle Casse di risparmio, di cui nella legge 15 luglio 1888, nelle condizioni previste dal secondo

comma del citato articolo 25 della legge 8 agosto 1895, n. 486, la ragione dell'interesse, a partire dallo stesso giorno, 16 dicembre 1895, è fissata nelle seguenti misure, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura;

Tre per cento per i buoni aventi una scadenza da sette a nove mesi;

Tre ed ottantacinque per cento per i buoni aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

## LA RELAZIONE SUL DEBITO PUBBLICO

Il direttore generale del debito pubblico comm. Novelli, ha pubblicato il rapporto da lui presentato alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'amministrazione del debito pubblico nell'esercizio 1895-94.

La situazione dei debiti pubblici dello Stato (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 1894) al 30 giugno 1894 ammontava a L. 12,829,283,717.43 mentre al 1° luglio 1895 era di L. 12,839,301,972.09 onde si ebbe una diminuzione, la quale corrisponde alla differenza fra l'aumento verificatosi nei debiti amministrati dalla direzione generale del Debito pubblico di . . . . . L. 66,260,940.05 e la diminuzione di quelli amministrati dalla Direzione generale del Tesoro di . . . . . » 75,277,194.71

Diminuzione risultante . . . . . L. 9,016,254.60

Nell'esercizio 1895-94 si corrisposero 442 milioni per gli interessi sul consolidato 5 per cento.

Si ha un piccolo aumento di L. 14,587.81 sull'esercizio precedente.

Circa i pagamenti di cedole al portatore eseguiti all'estero si ha dall'esercizio 1884-85 fino al 1892-93 — ad eccezione degli esercizi 1886-87 e 1889-90 in cui si ebbe una lieve sosta — un continuo e rapido aumento, tanto che dalla cifra di L. 77,583,569.83 spettante all'esercizio 1884-85, si arrivò a quella di L. 160,004,030.54 verificatasi nell'esercizio 1892-93, colla rilevantissima differenza in più di L. 82,420,660.69.

Questo aumento fu conseguenza di una speculazione bancaria susseguita dall'elevatezza del cambio perchè l'entità di tali pagamenti non fu più in proporzione colla rendita del consolidato 5 per cento collocata fuori del Regno, anzi, mentre si poteva notare che la rendita stessa veniva rientrando in Italia, i pagamenti delle cedole inviate all'estero per la riscossione in oro, aumentarono invece nel modo rapido e rilevante sopra accennato.

È da questo fenomeno, che rimanendo vani i provvedimenti escogitati dal Tesoro per favorire i pagamenti delle cedole nel Regno e anche le modificazioni arretrate, gli art. 37, 38 e 46 del regolamento 9 dicembre 1875 sulla Cassa dei depositi e prestiti, si credette necessario ristabilire la formalità dell'*affidavit* stata soppressa fino dal 2° semestre dell'anno 1881.

Dall'ultimo cambio decennale delle cartelle si ha che, sopra una rendita complessiva di L. 153,864,000 delle cartelle esistenti nel Regno, se ne trovano per L. 36,924 mila in Lombardia, L. 29,738 mila in Piemonte, L. 18,529 mila in Liguria, L. 15,593 mila in Campania, L. 14,617 mila nel Lazio, L. 10,316 mila nel Veneto, L. 10,231 mila in Toscana, L. 7,326 mila in Sicilia, L. 4,046 mila in Emilia, L. 2,073 mila



nelle Puglie, L. 1,281 mila nella Calabria, L. 1,220 mila negli Abruzzi e Molise, L. 778 mila in Sardegna, L. 600 mila nella Basilicata, L. 573 mila nelle Marche, L. 208 mila nell'Umbria e L. 2 mila nella Colonia Eritrea.

All'estero si trovano al 30 giugno 1895, 586,635 cartelle presentate al cambio, per un valore di L. 93,450,525, e distribuite nel modo seguente:

	Quantità delle Cartelle	Rendita
Francia .....	271,233	43,599,255
Germania .....	213,848	32,853,170
Inghilterra .....	53,395	10,069,425
Austria-Ungheria..	17,940	3,332,405
Olanda .....	21,023	2,462,405
Svizzera .....	7,442	886,840
Belgio .....	1,214	137,280
Danimarca .....	124	58,325
Baviera .....	134	21,665
Africa francese...	132	15,260
Russia .....	15	3,820
Spagna .....	15	2,625
Portogallo .....	14	2,425
Turchia .....	63	1,640
Rumenia .....	9	1,690
America del nord..	17	1,295
America del sud...	19	445
Egitto .....	3	30

### Le ferrovie degli Stati Uniti nel 1894

Al 31 dicembre ultimo la rete completa delle ferrovie degli Stati Uniti, contava 179,279 miglia, la quale cifra, confrontata con quella dell'anno precedente, porta un aumento di 1821 miglia. Al momento della chiusura dell'esercizio delle diverse società le ferrovie in movimento davano la cifra di 178,119 miglia.

Il seguente specchio riassume il bilancio complessivo delle varie compagnie compreso il *elevated railroads*.

#### Attivo

Costo del materiale fisso.....	doll.	9,789,543,001
Immobili e valori mobiliari....	»	1,667,879,162
Conti correnti.....	»	266,502,371
Diversi.....	»	240,526,350

Totale doll. 11,924,450,884

#### Passivo

Capitale.....	doll.	5,075,629,070
Debiti consolidati .....	»	5,665,734,249
Id. non consolidati.....	»	383,567,232
Debito fluttuante .....	»	440,669,656

Totale doll. 11,565,600,207

Eccedenza attiva » 358,850,677

I treni dei viaggiatori hanno percorso nel 1894 327,214,826 miglia, quelli delle merci 475,789,885 e quelli misti 15,381,001 miglia, ossia un totale di 818,382,712 treni-miglio. Il numero di 583,848,007 viaggiatori trasportati dà un totale di 13,600,331,635 viaggiatori-miglio e i treni merci e treni misti hanno trasportato 675,129,747 tonn. di merci sopra una distanza totale di 82,289,400,398 tonn.-miglio.

Dal seguente prospetto si apprendono i risultati

dell'esercizio nel periodo 1884-1885 cioè negli ultimi undici anni:

Anni	Miglia esercitate	Rendite	Rendite	Rendita
		lorde	nette	netta per miglio
		Dollari	Dollari	Dollari
1884	113,172	763,306,608	266,513,911	2,318
1885	122,110	765,310,419	266,488,993	2,185
1886	125,186	822,191,949	297,311,615	2,376
1887	136,989	931,355,154	331,135,676	2,444
1888	145,341	950,622,003	297,363,677	2,045
1889	153,689	992,046,419	317,968,974	2,068
1890	157,976	1,078,835,339	341,666,369	2,162
1891	164,262	1,125,534,815	350,807,370	2,136
1892	170,607	1,191,857,099	352,817,405	2,068
1893	173,370	1,222,618,290	364,591,109	2,063
1894	175,508	1,030,305,015	322,539,276	1,811

Diamo per ultimo il prospetto delle medie relative al capitale, al traffico e all'esercizio negli ultimi tre anni:

	1894	1893	1892
Capitale azioni... per miglio	28,691	28,513	28,680
Id. obbligazioni	32,141	31,119	31,845
Costo della costruzione e del materiale... »	55,641	54,447	54,644
Rendite viaggiatori... »	1,573	1,799	1,721
Id. merci..... »	4,993	4,663	4,787
Id. lorde..... »	6,085	6,971	6,986
Id. nette..... »	1,811	2,063	2,068
	Per cento	Per cento	Per cento
Coefficiente di esercizio...	70-24	70-42	70-40
Proporzione delle rendite viaggiatori al totale...	25-85	25-81	24-63
Proporzione delle rendite merci al totale...	65-61	66-89	68-52
Proporzione delle rendite diverse al totale.....	8-54	7-30	6-85
Interessi delle obbligazioni Id. id. id.	4-11	4-30	4-25
e dei debiti.....	3-93	4-01	4-38
Dividendo .....	1-64	1-86	1-68
Interesse dividendo.....	2-89	3-02	3-01
	Miglia	Miglia	Miglia
Percorso medio dei viaggiatori .....	23-32	24-29	23-79
Percorso medio delle merci.....	121-89	119-55	112-70

### CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Roma.** — Nell'ultima sua riunione prendeva le seguenti deliberazioni:

1° In conformità delle vigenti leggi daziarie emetteva il proprio parere sulle modificazioni proposte alle tariffe daziarie di Acquapendente, Anzio, Arsoli, Civitella S. Paolo, Marano Equo, Manziana, Olevano, Piperno e Poli;

2° Approvava il nuovo Regolamento per l'applicazione della sovrimposta commerciale;

3° Approvava il bilancio preventivo 1896;

4° Elevate dalla Ditta Coen due controversie doganali per classificazione di merci, emetteva parere favorevole al contribuente, ritenendo che in ambedue i casi si trattasse di tessuti di lana pettinata e non di tulle;

5° Respingeva una domanda di alcuni commercianti, capitani di bastimenti, ecc. diretta ad ottenere la chiusura della Sezione Doganale di Ripa Grande nei giorni festivi;

6° Sopra richiesta della Direzione generale delle gabelle opinava che, di fronte alla voce 115 della tariffa daziaria del comune di Roma, alcune bottiglie della vetreria di S. Iacopo in Livorno, come al campione dovessero andare esenti dal dazio;

7° Deferiva alla presidenza la nomina di una Commissione per esaminare lo schema del nuovo Statuto pel Museo artistico industriale di Roma, relativamente al quale la Camera aveva precedentemente stabilito l'istituzione di alcune officine o scuole speciali di applicazione industriale, stanziando all'uopo una somma non superiore alle L. 12,000 per le spese d'impianto ed altra somma ugualmente non superiore alle L. 12,000 annue per l'esercizio e funzionamento delle scuole stesse, durante un triennio d'esperimento.

### Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato inglese è stato piuttosto attivo nella decorsa settimana, il danaro fu vivamente domandato a prestito per i primi giorni dell'anno e l'interesse pagato fu dell'1  $\frac{1}{2}$  per cento; per prestiti giornalieri si pagò da  $\frac{3}{4}$  a 1 per cento. I cambi sono stati in aumento specialmente la carta olandese e germanica ebbero aumento sensibile.

La forte tensione che si era manifestata nel mercato monetario di Nuova York nei passati giorni scomparve del tutto nel mercato monetario del 24 corrente e l'interesse per prestiti oscillò dal 5 al 9 per cento. In detto giorno non si ebbe alcuna domanda per Certificati della Clearing House.

Nel cambio si ebbe del declinio essendosi presentate molte tratte sull'Europa per vendite di cotone e grani.

Il denaro che doveva imbarcarsi il 25 corr. a Nuova York per l'Europa ascendeva a 1,700,000 dollari.

Sul mercato francese la situazione rimane abbastanza soddisfacente, il cambio su Londra è a 25,24; quello sull'Italia a 8  $\frac{5}{8}$ ; ma non mancano le preoccupazioni per l'avvenire stante la condizione difficile delle borse. La Banca di Francia al 26 dicembre aveva l'incasso di 3202 milioni di franchi in aumento di oltre mezzo milione, era aumentata la circolazione di 11 milioni e il portafoglio di 18 milioni.

I mercati tedeschi risentono l'effetto dei bisogni della fine dell'anno, sicchè lo sconto è in aumento e chiude a 3  $\frac{1}{2}$  per cento. La *Reichsbank* al 14 dicembre aveva l'incasso di 898 milioni senza variazione, il portafoglio era aumentato di 6 milioni, la circolazione era in diminuzione di 6 milioni.

Sulle piazze italiane i cambi sono in aumento, quello a vista su Parigi è a 108,85; su Berlino a 134,10; su Londra a 27,45.

### Situazioni delle Banche di emissione estere

		26 dicembre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro . . . . Fr. 1,962,995,000 — 1,179,000	
		{ Argento . . . . 1,239,924,000 + 444,000	
		Portafoglio . . . . . 625,971,000 + 48,111,000	
	Passivo	Anticipazioni . . . . . 510,497,000 + 2,852,000	
		Circolazione . . . . . 3,484,934,000 + 11,701,000	
		Conto corr. dello St. . . . . 235,749,000 — 8,050,000	
		» del priv. . . . . 605,524,000 — 13,784,000	
Rapp. tra la ris. e le pas. — —			

		21 dicembre	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 67,860,000 + 300,000	
		Portaf. e anticip. 489,650,000 — 3,340,000	
		Valori legall. . . . . 78,560,000 — 3,100,000	
	Passivo	Circolazione . . . . . 43,970,000 — 20,000	
		Conti corr. e depos. 517,290,000 + 5,570,000	
		21 dicembre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso . . . . Pesetas 462,461,000 + 966,000	
		Portafoglio . . . . . 342,633,000 + 493,000	
	Passivo	Circolazione . . . . . 980,535,000 — 3,618,000	
		Conti corr. e dep. . . . . 354,418,000 — 10,705,000	
		19 dicembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso . . . . Franchi 102,013,000 + 2,164,000	
		Portafoglio . . . . . 372,120,000 — 870,000	
	Passivo	Circolazione . . . . . 442,736,000 — 1,367,000	
		Conti correnti . . . . . 63,017,000 + 675,000	
		21 dicembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso . Flor. (oro) 44,599,000 — 7,000	
		( arg. 82,324,000 + 66,000	
		Portafoglio . . . . . 54,712,000 — 1,313,000	
	Passivo	Anticipazioni . . . . . 48,885,000 + 1,373,000	
		Circolazione . . . . . 206,301,000 + 406,000	
		Conti correnti . . . . . 7,471,000 — 667,000	

### RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 28 dicembre

Nella precedente rassegna accennammo che fra le altre ragioni che tenevano depresso il mercato finanziario, si era aggiunto il messaggio al Senato del Presidente degli Stati Uniti Cleveland, col quale egli in omaggio alla dottrina di Monroe proponeva di intervenire nella vertenza inglese per i confini del Venezuela. A questa intimazione del Presidente americano gli inglesi risposero con un terribile colpo di borsa, inviando immediatamente a Nuova York ordini di vendita in tutti i valori americani, ordini che furono pure spediti da tutte le più grandi piazze, d'Europa, e che tutti insieme produssero un vero disastro nella Wall-Street. Si calcola che le perdite subite nella borsa di Nuova York in seguito alle vendite compiute senza limiti dai banchieri europei specialmente da quelli inglesi, ascendano a più di un miliardo, senza tener conto dei valori di carattere locale, che essi pure perdettero decine di punti. L'atteggiamento assunto da tutta l'Inghilterra finanziaria contro i mercati americani ebbe è vero, per effetto di calmare gli umori bellicosi degli americani, ma nonostante che gli animi si fossero un po' rinfanciati, non fu efficace a produrre qualche miglioramento nel mercato dei valori, e ciò sta a provare che il disastroso avvenimento era già maturo da qualche tempo, e che il messaggio di Cleveland non fu che la causa occasionale che lo fece scoppiare, giacchè se fosse stato diversamente, passato il periodo acuto, avrebbe dovuto tosto delinearsi un movimento di ripresa, cosa che fin qui non è avvenuta. E il crack della borsa di Nuova York ebbe il suo contraccolpo anche in Europa, particolarmente nelle piazze di Vienna e di Pest, ove rendite, azioni di credito, azioni di banche e di stabilimenti industriali e ferroviari soffrirono perdite sensibili. Ma dove il disastro del mercato americano si ripercosse con maggiore asprezza fu nelle finanze degli Stati Uniti col mettere in pericolo la riserva aurea del Tesoro che venne ad essere minacciata dal ritiro dei fondi e da altre circostanze, che non sembra facile evitare, stante la guerra sempre più viva delle banche inglesi. E l'effetto fu di far salire immediatamente a Nuova York l'interesse delle anticipazioni giornalieri dal 2 al 4 %. In Europa invece, e specialmente

nelle piazze inglesi, si prevede una grande abbondanza di denaro, a creare la quale concorreranno in gran parte le somme d'oro, che dovranno essere dall'America spedite in pagamento delle vendite testè fatte di valori americani, e così, malgrado i numerosi bisogni della fine d'anno, si ritiene che non vi sarà grande aumento nei saggi dello sconto. E fra le previsioni che si fanno vi è anche quella che per l'abbondanza di capitali che ne verrà, i mercati europei compatibilmente alla situazione politica, dovranno migliorare, e un accenno se ne è già avuto nella ripresa di tutti i valori specialmente dei minerari.

Passando a segnalare il movimento delle principali borse europee, premetteremo che la speculazione in presenza della cattiva impressione prodotta dagli avvenimenti politici, cercò alleggerire i suoi impegni, ma siccome le contropartite facevano interamente difetto, non riuscì a raggiungere lo scopo che provocando maggiori ribassi. Alla metà della settimana, il sostegno dei valori americani a Londra avendo fatto presentire un miglioramento nella situazione politica fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, tutte le borse accennarono a migliorare.

Durante la settimana avvennero le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane scese da 92,10 in contanti a 91,65 e da 92,25 per fine mese a 91,85; risaliva più tardi a 92,20 e a 92,15 per chiudere con ulteriore aumento a 92,25 e 92,45. A Parigi da 84,50 è scesa a 83,65 per risalire a 85,05; a Londra da 83 <sup>1</sup>/<sub>8</sub> a 83 rimanendo a 84 e a Berlino da 83,15 a 82,70 per restare a 83,80.

**Rendita 3 0/0.** — Contrattata a 54 in contanti.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount invariato a 99,75; il Cattolico 1860-64 a 100,25 e il Rothschild salito da 105,50 a 107.

**Rendite francesi.** — Iniziavano il movimento settimanale con sensibile ribasso, scendendo il 3 per cento antico da 100,70 a 99,80; il 3 per cento ammortizzabile da 100,80 a 100,40 e il 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> da 105,90 a 105,25. Risalivano a 100,12; a 100,75 e a 105,47 per chiudere a 100,72, 100,77 e 105,60.

**Consolidati inglesi.** — Scesi da 106 <sup>13</sup>/<sub>16</sub> a 106 <sup>1</sup>/<sub>8</sub> chiudono a 107.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro indietro giava da 121,25 a 120,40; quella in argento da 99,35 a 99 e la rendita in carta da 99,60 a 98,95.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento invariato a 105,20 e il 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> contrattato da 104,15 a 104.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 218,90 è caduto a 217,25 per rimanere a 217,60 e la nuova rendita russa a Parigi da 88,20 a 86 per risalire a 87,80.

**Rendita turca.** — A Parigi da 18,90 è scesa fino a 16,95 risalendo a poi per volta a 18,45 e a Londra da 18 <sup>1</sup>/<sub>8</sub> a 17 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata da 513 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> è caduta a 107,50 per ritornare a 512 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore da 61,35 in ripresa fino a 62 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> e il miglioramento deriva dalle vittorie degli spagnuoli contro gli insorti. A Madrid il cambio su Parigi da 18,65 è salito a 22.

**Valori portoghesi.** — La rendita 5 per cento contrattata da 24 <sup>16</sup>/<sub>16</sub> a 24 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>.

— I valori italiani furono tenuti da parte, e i pochi contrattati, ad eccezione di qualcuno ebbero tutti prezzi inferiori ai precedenti.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia negoziate a Firenze da 778 a 776; a Genova da 780 a 775 e a Torino da 777 a 772. La Banca Generale contrattata a 52; la Banca di Torino da 390 a 387; il Credito italiano da 540 a 538; il Banco Sconto da 59,50 a 60 il Credito Meridionale nominale a 5; la Banca Tiberina a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia negoziata fra 5610 e 5600.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 3192 sceso a 3182.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali<sup>2</sup> contrattate da 647 a 643 e a Parigi da 593 a 587; le Mediterranee da 486 a 482 e a Berlino da 88,40 a 87,50 e le Sicule a Torino nominali a 610. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Sarde Secondarie a 453,50 e le Meridionali a 500.

**Credito fondiario.** — Banca d'Italia 4 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> per cento a 488; Torino 5 per cento a 508; Milano id. a 508,25; Bologna id. a 500 e Siena a 500; Napoli id. a 400 circa.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze quotate a 56,25; l'Unificato di Napoli. a 81,25 e l'Unificato di Milano a 92,50.

**Valori diversi.** — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 210,50 e quella Incendio intorno a 84; a Roma l'Acqua Marcia salita da 1185 a 1190; le Condotte d'acqua invariate a 180; il Risanamento di Napoli a 30 e le Immobiliari Utilità a 50 e a Milano la Navigazione generale italiana da 274 a 269; le Raffinerie da 182 e 181 e le Costruzioni Venete a 55.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 497,50 è sceso a 492,50, cioè è aumentato di 5 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogrammo, ragguagliato a mille e a Londra il prezzo dell'argento da den. 30 <sup>1</sup>/<sub>8</sub> è salito a 30 <sup>7</sup>/<sub>16</sub>.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — In generale le notizie sull'andamento dei seminati a grano sono buone e l'unico desiderio dei campagnuoli è attualmente la stagione fredda. Cominciando dagli Stati Uniti d'America troviamo che l'andamento delle campagne si presenta quasi normale. Nell'Australia le condizioni del raccolto frumentario sono favorevoli. Nella Nuova Zelanda la produzione arriverà ad una piccola media. Nell'India le campagne sono contrariate dalla siccità. In Russia la neve è caduta in abbondanza, specialmente nell'Ovest e nel Sud, ma si lamenta che non abbia preceduto i freddi intensi della seconda diecina di dicembre. In Germania e in Austria-Ungheria i primi freddi furono troppo rigorosi e produssero qualche danno perchè i campi non erano protetti dalla neve. La penisola balcanica e la valle del Danubio sono coperte dalla neve. In Francia i seminati hanno per il momento buonissimo aspetto. Nel Nord e nel centro della Spagna i seminati sono bellissimi a differenza del mezzogiorno, ove sono contrariati dalla siccità. Nel resto dell'Europa specialmente in Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda e in Italia gli agricoltori sono contenti. Nel litorale mediterraneo dell'Africa francese le campagne favorite da piogge opportune, riguadagnarono il tempo perduto e le stesse condizioni vengono segnalate dall'Ovest del Medi-

terraneo. Quanto all'andamento del commercio granario è l'incertezza che predomina, giacchè in alcune piazze prevale il rialzo e in altre la tendenza al ribasso. A Nuova York i grani rossi furono in ribasso essendo scesi da doll. 0,69 1/4 allo staio a 0,64 circa. I granturchi quotati a 0,35 1/8 e le farine extra state invariate a doll. 2,60 al barile. In Europa i grani ebbero prezzi sostenuti nelle piazze germaniche e austro-ungheresi e deboli in Russia, in Francia, e in Inghilterra. In Italia si ebbe sostegno nei grani, ribasso nel riso e nel granturco e tendenza incerta per la segale e per l'avena. — A *Livorno* i grani di Maremma venduti da L. 23,25 a 237,5 al quint.; a *Bologna* i grani da L. 23,25 a 23,75 e i granturchi da L. 15,50 a 16,50; a *Padova* i grani da L. 22,50 a 22,75 e l'avena fuori dazio da L. 15 a 15,50; a *Milano* i grani della provincia da L. 22,75 a 23,25; la segale da L. 16,75 a 17,25 e l'avena da L. 15,75 a 16,25; a *Torino* i grani piemontesi da L. 22,75 a 23,25; il riso da L. 31 a 35,75 e il granturco da L. 17 a 20,50; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 13,50 a 15,50 e a *Napoli* i grani bianchi sulle L. 23.

**Vini.** — Il commercio dei vini sembra sostenuto ma ciò avviene nei prezzi, non per effetto di abbondanza di ricerche, ma unicamente per ragione delle pretese dei possessori, i quali approfittando della scarsità generale della produzione dei vini nel 1895 non vogliono accordare concessioni alle loro pretese. Cominciando dalla Sicilia troviamo che a *Misilmeri* dei vini bianchi si domandano da L. 72 a 80 per botte di 415 litri al magazzino del proprietario per i vini bianchi nuovi; da L. 86 a 100 per detti vecchi e da L. 70 a 85 per i neri nuovi. — A *Bagheria* i vini bianchi nuovi da L. 75 a 78 per botte di 413 litri e da L. 100 a 110 per i vecchi il tutto al magazzino. — In *Aleamo* con discrete richieste furono vendute alcune partite di vini sulle L. 86 per botte di 413 litri alla stazione. — A *Riposto* si conclusero molti affari al prezzo di L. 7 a 14 per misura di 68 lire alla cantina del proprietario con preferenza per i vini bianchi e a *Marsala* i vini gessati oltre il 2 per mille da L. 70 a 76,50 e i gessati oltre i limiti legali da L. 90 a 100 alla cantina del proprietario. Passando nelle provincie continentali rileviamo che il movimento in generale è scarso e che i prezzi tendono al ribasso per la ragione specialmente della concorrenza dei vini esteri in tutti i porti, che si offrono a prezzi inferiori ai nostri. — A *Bari* i vini bianchi fini nuovi a L. 28,50 all'ettol. i neri da taglio intorno a L. 29, i vini da pasto a L. 25,50 e i cerasuoli a L. 21,60. — In *Avellino* i prezzi variano da L. 24 a 28 per le qualità scelte schiuna rossa, color rubino; da L. 18 a 24 per le qualità mercantili e da L. 14 a 18 per le qualità correnti il tutto al magazzino del proprietario. — In *Arezzo* i vini bianchi da L. 28 a 32 e i neri da L. 30 a 35. — A *Firenze* i vini di collina da L. 35 a 45 e i vini di pianura da L. 25 a 32. — A *Genova* i vini di Sicilia da L. 18 a 27; i Calabria da L. 26 a 32; i Sardegna da L. 22 a 25 e i Grecia da L. 20 a 22 il tutto sul posto e in *Alba* i prezzi variano da L. 32 a 36.

**Spiriti.** — Nessuna variazione nell'articolo, la domanda rimanendo sempre limitata allo stretto consumo. — A *Milano* gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 256 a 259 il quint.; detti quadrupli di gr. 96 da L. 265 a 266; detti extra fini di vino di gr. 96/97 da L. 275 a 280 e gli spiriti di vinaccia di gr. 95 da L. 256 a 258. Anche i prezzi delle acquaviti rimasero invariati da L. 116 a 122 il tutto al quintale.

**Sete.** — Un'altra settimana trascorsa pesantemente e senza alcun accenno a tendenze migliori. La vitalità mancò nelle contrattazioni giornaliera, per cui scarse ed isolate riescirono le vendite, interessanti quasi esclusivamente le greggie secondarie per

filatoio, che come sempre nei periodi di calma, offrono maggior facilità d'incontri ai compratori. Generalmente irregolari risultarono di conseguenza i corsi, e solo nominali per le categorie di merito, le quali, malgrado tutto, si mostrano tuttora resistenti alla debolezza prevalente. — A *Torino* le greggie si contrattarono da L. 43 a 55 e gli organzini da L. 48 a 59. — A *Lione* calma e sostegno nei prezzi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie extra 9/11 a fr. 50; dette di 1° e 2° ord. da fr. 49 a 40, gli organzini 20/24 extra a fr. 59; detti di 1° e 2° ord. da fr. 56 a 54 e le trame 20/22 di 1° ord. a fr. 54. Telegrammi da *Canton* recano prezzi fermi a fr. 34 per le Inkinglun 9/11 e Wingw-lun 9/11.

**Canape.** — Scrivono da *Bologna* che i pochi contratti fatti affermarono i prezzi precedenti, e già rianimati col dicembre, e abbracciarono tanto le qualità primarie quanto il cascame, e per le prime si praticò da L. 83 fino a 88 al quintale. — A *Reggio Emilia* le canape in taglio da L. 67 a 78; a *Ferrara* le canape buone naturali da L. 73,80 a L. 82,50 e le comuni da L. 62,30 a 69,50 e a *Napoli* la paesana da L. 72 a 78 e la Marcianise da L. 69 a 72.

**Cotoni.** — Le oscillazioni nei cotoni sono sempre all'ordine del giorno in America e per conseguenza anche in Europa. E queste alternative di rialzi e ribassi derivano in gran parte dalla diversità della valutazione del concetto degli Stati Uniti facendolo taluni non oltrepassare i 6,500,000 balle e altri spingendolo fino a 7 milioni. E quest'ultima valutazione sembra la più accreditata, giacchè in questi ultimi giorni la tendenza al ribasso andò accentuandosi. — A *Liverpool* infatti i Middling americani sono caduti da den. 4 5/8 per libbra a 4 1/2 e i good Oomra ds den. 3 7/8 a 3 13/16 e a *Nuova York* da cent. 8 1/2 a cent. 8 1/4.

**Oli di oliva.** — Scrivono da *Porto Maurizio* che la fabbricazione degli oli nuovi è poco attiva. I prezzi per le qualità primarie sono da L. 88 a 92 e nelle secondarie da L. 83 a 86. Negli oli vecchi mangiabili i prezzi variano da L. 95 fino a L. 155 per la qualità sopraffini bianche. — A *Genova* la domanda è alquanto scarsa, ma i prezzi per gli oli nuovi sono sostenuti specialmente per le provenienze dalla Sardegna e dalla Riviera. I nuovi della Riviera di ponente venduti da L. 88 a 92; detti di Sardegna da L. 90 a 94; detti di Bari da L. 95 a 100 e di Sicilia da L. 85 a 90. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane gli oli nuovi da L. 100 a 110 e a *Bari* da L. 85 a 98.

**Bestiami.** — Corrispondenze da *Bologna* recano che nonostante il maggior consumo che si verifica nelle feste natalizie, il bestiame da macello ebbe tendenza a indietroggiare a motivo della forte concorrenza del pollame e della caccia. I bovini da macello a peso morto realizzarono da L. 125 a 130 al quint.; i vitelli di latte a peso vivo da L. 77 a 85 e i maiali grassi da L. 80 a 96 a seconda del volume. Nelle altre piazze italiane i bovini a peso vivo si vendono da L. 55 a 85; i vitelli da L. 65 a 90 e i maiali da L. 60 a 68.

**Burro, lardo e formaggi.** — Il burro a *Cremona* da L. 240 a 260 al quint.; a *Pavia* a L. 270; a *Reggio Emilia* da L. 260 a 281; a *Lodi* e a *Milano* a L. 260. — Il lardo a *Reggio Emilia* da L. 110 a 120 e a *Cremona* da L. 140 a 160 e il formaggio a *Cremona* da L. 200 a 300 per il duro e da L. 100 a 160 per il molle e a *Foggia* il cacio cavallo da L. 200 a 210 e i provoloni da L. 210 a 220.

CESARE BILLI gerente responsabile.